

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
“ nobile come un’arte, bella come una fede.”*

GUIDO REY.

In memoria della Regina Alpinista

Il lutto che ha colpito la Nazione per la morte della Regina Margherita doveva maggiormente colpire gli alpinisti italiani, i quali ricordano che Margherita di Savoia, la Prima Regina d’Italia, si rivelò alpinista di non comune valore e sulle vette delle Alpi, nei gruppi grandiosi del M. Bianco e del Monte Rosa, attratta dalla sublime grandezza della Montagna, ascese, sempre più in alto, fino a dominare la Punta Gnifetti, a m. 4559 sul livello del mare (Agosto del 1893).

Bene seppe apprezzare allora l’importanza del fatto il Club Alpino Italiano, quando votò per acclamazione un indirizzo di omaggio alla Regina Alpinista — nominata in seguito Socia Onoraria — ed intitolò al Suo augusto nome, sulla stessa punta Gnifetti, quella Capanna-Osservatorio, che rappresenta uno dei più arditi tentativi di studio dei fenomeni meteorici nelle alte regioni.

Gli alpinisti della Sezione di Napoli, che il giorno 10 Gennaio scorso fecero l’ascensione del M. S. Angelo di Cava, giunti sulla vetta sotto una tenue nevicata, vi sostarono, incuranti del freddo e del vento, e tesero il loro pensiero riverente, in una pausa di solenne raccoglimento, alla salma ella defunta Regina, che in quell’ora, trasportata dal funebre convoglio, procedeva da Bordighera verso la Capitale. Nulla, meglio di quel saluto semplice, austero, silenzioso, avrebbe potuto manifestare il nostro sentimento in quell’ora di mestizia.

ASCENSIONI

Relazione della prima Gita sociale - Monte S. Angelo di Cava - 10 Gen- naio 1926.

I trentacinque partecipanti (signorine Dina e Natalia Dini, Baldisserotto, de Gasparis, Stella Robecchi, Emilia Del Frate, Dora de Cristofano; signori Giuseppe Coci, Graeser, Cesare Capuis, Nucci, D'Auria, Dini, di Capric, Catavero, Sommariva, Cellentano, Balsimelli, Robecchi, Mario e Francesco Campanella, de Luise, Guido Ferraro, Tomaselli, Bagnasco, Eduardo Carrelli, Cacace, Marenzi, soci della Sezione; signora Ester Tommasi, signorine Maria Teresa Bagnasco ed Anna Campanella, ed il piccolo Pinuccio Coci, parenti di soci; Timossi, del C.E.N.), partiti alle 7 da Napoli scendevano a Nocera Inferiore alle 7.45 e proseguivano subito per S. Maria di M. Albino, impiegando complessivamente un'ora. La salita alla Costa Chiancolella, attraverso il ceduo, fu fatta tutta d'un fiato, impiegandovi poco più di un'ora. Dopo una discreta sosta al riparo dal vento, veniva compiuto il percorso in cresta, mentre il vento si faceva più violento e si aveva un principio di nevicata. La vetta (m. 1030) fu raggiunta verso le ore 12 e una fossa da neve offrì opportuno riparo contro le raffiche sempre più rabbiose, mentre la temperatura si abbassava, scendendo a -2° C. Consumata la colazione, si effettuava la discesa per cresta, fino alla sella sopra la testata del vallone Contrappone e si proseguiva, sempre in cresta, seguendo le varie ondulazioni, fino all'imbocco della Grotta Gemella, nella quale si trovarono ancora delle stalattiti di ghiaccio. Durante l'ultima parte del percorso il vento raggiunse, a intervalli, tale impetuosità, da costringere ad attaccarsi alle rocce per non essere sbattuti a terra. Nella grotta fu fatto il passaggio dalla grande cavità, che affaccia su Val Tramonti, alla cavità minore, che si apre verso Cava, attraverso lo stretto e malagevole diaframma di separazione, con grande divertimento di quelli che venivano per la prima volta in quella località. Caratteristico ed impressionante era il rumore, simile a

scroscio di lontana cascata o a frangere di onde, che produceva il vento, incanalandosi nel diaframma. La discesa a Cava dei Tirreni per ripidi sentieri fu fatta in circa un'ora e mezza, escluso il tempo delle soste e la gita ebbe termine senza incidenti, malgrado la lunghezza del percorso e la relativa difficoltà di alcuni tratti della cresta.

Panorama da Monte S. Angelo di Cava



Monte Pertuso - Monti del Demanio - Monte Avvocata

neg. ing. A. Robecchi

Superbi panorami si ammirarono, durante la salita, quando ancora brillava ad intervalli il sole, verso la Valle del Sarno, Val Tramonti e la costiera Amalfitana; e durante la traversata in cresta e la discesa, con contrasti di luce ed effetti di nuvole, verso M. Finestra e i Monti del Demanio, fino all'Avvocata grande ed al Convento dei Camaldoli.

SECONDA GITA SOCIALE

M. Vergine (m. 1480) - M. Vallatrone (1511)
6-7 Febbraio 1926

Vedere il programma a pagina 4 del Bollettino di Gennaio.

TERZA GITA SOCIALE MONTE VESUVIO (m. 1186)

21 Febbraio 1926

PROGRAMMA

Ore 7.30 convegno alla Stazione della Circumvesuviana al Corso Garibaldi — Ore 8 partenza del treno — Ore 8.55 alla fermata Via Leopardi. Si prosegue a piedi — Ore 10 alle Bocche del 1760 — Ore 11 al sentiero forestale — Ore 12.30 sull'orlo del Cratere. Colazione — Ore 13.30 inizio della discesa — Ore 14.30 allo sbocco della Valle dell'Inferno — Ore 15.15 alle Baracche forestali di Ottaiano — Ore 17.15 ad Ottaiano — Ore 17.34 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Dini, Graeser, Nucci.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento da mezza montagna, con scarpe chiodate molto resistenti (nel caso che nevicasse nei giorni precedenti, calzature da neve, bastone ferrato o piccozza).

2. Portare la colazione da Napoli, acqua compresa (non si trovano fontanine a Via Leopardi).

3. Preventivo lire 11, compreso il compenso di tariffa alle guide (per gli invitati lire 13).

4. Qualora capitasse il giorno 21 febbraio 1926 l'Assemblea dei Delegati a Firenze, questa gita verrebbe spostata al 28 febbraio. L'avviso sarebbe dato a mezzo della stampa quotidiana.

QUARTA GITA SOCIALE

M. Tirone (m. 1740) - Gruppo dell'Alburno

6-7 Marzo 1926

PROGRAMMA

Sabato 6 Marzo — Ore 7 convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 7.35 partenza del treno — Ore 10.47 a Sicignano. Si prosegue a piedi per la Stretta del Tanagro — Ore 11.15 colazione dal sacco — Ore 12.15 esercitazioni; arrampicate — Ore 16 a Sicignano — Ore 17 pranzo in trattoria — Ore 21 pernottamento su paglia.

Domenica 7 Marzo — Ore 4.30 sveglia, caffè — Ore 5 partenza per l'ascensione — Ore 9 in vetta a M. Tirone. Colazione dal sacco — Ore 13 sulla vetta dell'Alburno — Ore 15.30 a Sicignano. Pranzo in trattoria — Ore 17.30 partenza a piedi — Ore 20 a Sicignano stazione — Ore 20.42 in treno — Ore 23.55 a Napoli Centrale.

Direttori: Capuis, de Luise, Carlo Ferraro.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento invernale da alta montagna, scarpe da riposo, da utilizzarsi anche per le esercitazioni in roccia; piccozza, ramponi.

2. Viveri nel sacco per due colazioni e spuntini facoltativi.

3. Dovendosi assumere impegno per pranzi ed il pernottamento a Sicignano, è prescritta la prenotazione, presso il segretario ing. G. Narici (via Chiaia 216, dalle 16 alle 18.30), non più tardi delle ore 19 di mercoledì 3 marzo, col versamento di lire 30, non restituibili in caso di mancato intervento.

4. Il preventivo, comprendente il viaggio in ferrovia in 3. classe da Napoli a Sicignano e viceversa, due pranzi e il pernottamento a Sicignano è di lire 70 per soci tesserati, di lire 85 per non tesserati e di lire 90 per gli invitati. I direttori provvederanno all'acquisto dei biglietti ordinari per non tesserati che giungeranno alla stazione almeno 15 minuti prima della partenza.

5. In caso di cattive condizioni della neve, potrà essere omissa il passaggio dal Tirone alla Vetta dell'Alburno. La partenza da Napoli avrà luogo con qualunque tempo. I direttori potranno modificare il programma, in caso di cattivo tempo, sia come orario, sia come itinerario.

GITE INDIVIDUALI

Domenica 17 gennaio alle 14.40 partivano da Pughiano alla volta del Vesuvio i soci signora Capuis, signorina de Gasparis, Cesare e Paolo Capuis, Baglioni, Graeser e Marenzi, accompagnati dalle piccole Matilde, Elena e Graziella Capuis (quest'ultima di soli 7 anni). Giunti alle 16.20 all'Osservatorio, proseguivano alle 16.35 per

l'Atrio del Cavallo dove la neve trovavasi già abbondante.

Non potendo proseguire oltre le piccole Capuis, nè la signorina de Gasparis — non equipaggiate per neve —, si formò un gruppo, accompagnato dalla signora Capuis e scortato da Graeser, che ritornò immediatamente.

Solo i due Capuis, Baglioni e Marenzi, mentre già era calata la notte, proseguirono per le Fumarole, donde per le aspre lave dell'« échancre », coperte di neve sempre più abbondante, in soli 35 minuti raggiunsero l'orlo del cratere. Lo spettacolo, ivi, era veramente superbo nei suoi crudi contrasti. Nell'interno del cratere, l'ansimare potente della bocca eruttiva, che lanciava, quasi ritmicamente, enormi sbuffate di vapori infuocati, misti a brandelli di lava incandescente, e il bagliore dei rivoli di fluida lava sui fianchi del conetto. Fuori, la vista superba del Vesuvio, del Somma e di tutto l'Atrio del Cavallo, coperti da un maestoso manto di neve, su cui scintillava purissimo il chiarore della sottile falce lunare!

Dopo le 19 i quattro iniziarono il ritorno, cercando di seguire alla meglio le scarse tracce del sentierino delle guide, quasi sempre nascosto da un ripidissimo strato di neve indurita dal gelo, per superare il quale fu di prezioso aiuto la piccozza, portata da Capuis. Fatta la discesa alle spalle di Colle Umberto per uno dei soliti ripidi canaloni, la comitiva proseguì rapidamente alla volta di Pugliano, dove giunse alle 21.15.

GITE SCOLASTICHE

La prima gita scolastica a Capo Miseno, fissata pel 6 gennaio, a causa del lutto delle scuole per la morte della Regina Madre, è stata rimandata al 31 gennaio.

SECONDA GITA SCOLASTICA

(4. dell'anno scolastico 1926-1927)

Atrio del Cavallo - Fumarole - Canale dell'Arena
Domenica 14 Febbraio

Ore 7.45 adunata alla stazione della Circumvesuviana al Corso Garibaldi — Ore 8.30 partenza del treno — Ore 9 a Pugliano — Ore 11 all'Osservatorio Vesuvia-

no — Ore 12 alle Fumarole. Colazione — Ore 13 salita del Canale dell'Arena — Ore 14.15 in cresta — Ore 15 al sentiero forestale — Ore 17 a Somma — Ore 17.45 in treno — Ore 18.38 a Napoli (Circumvesuviana).

Direttori: Nucci, Marenzi, D'Auria, Sanguorgio.

AVVERTENZE

1. Scarpe robuste, preferibilmente chiodate, dovendosi percorrere lunghi tratti di lapillo e scorie.

2. Portare colazione nel sacco da Napoli, a Pugliano si può rifornirsi solo di acqua.

3. Preventivo lire 6 (per gli invitati lire 7).

Resoconto dell'Adunanza Generale tenuta a Pozzuoli il 24 Gennaio 1926

Numerosi soci convennero fin dal mattino alla Stazione della Cumana e con giornata completamente primaverile impiegarono le prime ore nel salire al Monte Nuovo.

Alle ore 12, nel gran salone delle premiazioni scolastiche nel palazzo Municipale di Pozzuoli, presenti cinquanta soci, l'assessore sig. Sommella, in assenza del Sindaco avv. Oriani (trattenuto altrove dalla mesta funzione dell'accompagnamento della salma di un caduto in guerra, porse ai convenuti il saluto del Comune di Pozzuoli, che vede con simpatia l'attività della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, specialmente per quanto riguarda la propaganda per il rimboschimento dei monti. Rispose il Presidente della Sezione, ringraziando delle lusinghiere dichiarazioni e dell'ospitalità accordata, rammentando le precedenti cordiali accoglienze nel novembre del 1924, in occasione della Festa degli Alberi al M. Nuovo, e promettendo di ripetere quella Festa, possibilmente in quest'anno, per rinnovare le piantagioni, distrutte dall'azione deleteria delle capre.

Dopo il vermouthe d'onore, offerto dal Comune, fu aperta la seduta con la lettura della relazione del presidente sull'attività della Sezione nel 1925 (1), relazione che fu

(1) Vedere a pagina 7 e seguenti.

approvata per acclamazione insieme ai bilanci. Applaudite furono le dichiarazioni circa i rapporti col Club Escursionisti Napoletani, la concessione del nuovo rifugio Verteglia da parte del Comune di Montella, l'attività dei soci Capuis, de Luise, Dini e Graeser ed il felice esito delle pratiche per la nuova sede sociale. Lungamente acclamata fu la lettera di Guido Rey e su proposta dell'ing. Squitieri fu stabilito di inviare un telegramma all'illustre alpinista.

La nomina a benemeriti dei soci avv. Sapia de Marco e prof. Francesco Contarino, l'elezione dei due nuovi Consiglieri ingegnere Giuseppe de Luise e ing. Eugenio Dini, dei nuovi revisori di conti rag. Domenico di Caprio e rag. Antonio Salvi, la riconferma a delegato sezionale dell'ingegnere Michele Squitieri, il ringraziamento all'avv. Vincenzo Tecchio per l'assegnazione dei locali della nuova sede, le modifiche agli articoli 3 e 6 del Regolamento Sezionale e la proposta del vice presidente ingegnere Capuis di nominare socio benemerito il presidente ing. Robecchi furono approvate tutte per acclamazione.

L'ing. Giuseppe Zuccalà, presidente del Club Escursionisti Napoletani, prese la parola per confermare il desiderio, anche da parte di questa istituzione, di mantenere i migliori rapporti con la nostra Sezione nell'interesse superiore degli scopi comuni.

In fine di seduta, i soci vollero offrire una medaglia d'oro ed una pergamena (pregevole lavoro del socio Graeser) al loro presidente, il quale, di fronte alla spontaneità ed unanimità della manifestazione, non potette non gradirne il significato, che andava specialmente all'opera da lui spiegata per lo sviluppo della Sezione, ma dovette limitarsi ad un semplice ringraziamento, perchè profondamente commosso. Furono comunicati telegrammi di adesione del presidente generale del C.A.I., a nome della Sede Centrale, della Sezione di Roma e del socio Ccci.

In ultimo fu poi data lettura di una comunicazione allora pervenuta dall'Associazione Italiana d'Igiene, che partecipava l'assegnazione di un diploma di benemerita alla nostra Sezione per il contributo portato all'incremento dell'educazione fisica ed all'igiene delle Scuole con l'organizzazione delle gite scolastiche.

Sciolta la seduta, la maggioranza degli intervenuti passò allo Scoglio della Sirena per il pranzo sociale, durante il quale, per l'osservanza delle sane tradizioni rievocate da Guido Rey fu bandito ogni formalismo e regnò la massima allegria. Al pranzo parteciparono, graditissimi invitati, il Sindaco di Pozzuoli avv. Odoacre Oriani e l'Assessore dottor Alfredo Gentile, i quali poi offrirono un trattenimento danzante al Circolo Flegreo, dove fu suggellata la cordialità dei rapporti.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta dell'11 Gennaio 1926

Presenti: Capuis, de Angelis, Narici, Robecchi, Rossi; assenti, per giustificati motivi: Cavara, Tiraboschi.

Il Presidente comunica: che la Sezione d'Aquila parteciperà alla gita di agosto al Gruppo del Gran Sasso d'Italia ed è a disposizione per il programma e l'organizzazione; che la gita scolastica al Capo Miseno è stata rinviata per il lutto delle Scuole a causa della morte della Regina Madre. Si prende atto.

Il Presidente legge la lettera dell'avvocato Tecchio che partecipa la concessione di locali, di proprietà della Deputazione Provinciale, nel fabbricato dei Mannesi a Via Duomo, che possono servire molto bene come Sede Sociale; chiede che sia sollecitata l'apposita Commissione a fare una visita ai locali, con l'aggregazione di due tecnici (ing. de Angelis e ing. Narici) ed a presentare subito la relazione verbale degli accertamenti e propone di mandare un ringraziamento all'avv. Tecchio. La Direzione approva.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali: Giuseppe Sacerdoti, ragioniere (soci presentatori: Domenico di Caprio e Vittorio de Luca); Amedeo Siciliano, impiegato (Carlo Ferraro e Giuseppe Narici); Lucia Gianasso (Eugenio Dini e Dina Dini); ing. Ettore Morgando, ispettore capo Ferrovie dello Stato (Antonio Salvi e Vittorio de Luca); Augusto Celentano, procuratore (Antonio Salvi e Vittorio de Luca); aggregata, Maria Teresa Bagnasco (Ambrogio Robecchi e Annita Robecchi).

Seduta del 22 Gennaio 1926

Presenti: Capuis, Cavara, de Angelis, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assente per giustificato motivo, Rossi.

Il Presidente comunica l'avvenuta concessione del Rifugio Verteglia da parte del Comune di Montella e l'approvazione del relativo Regolamento e chiede di poter proporre all'adunanza generale dei soci la nomina a socio benemerito dell'avv. Sapio de Marco, per l'interessamento spiegato per il felice esito di tale pratica. Analoga proposta chiede di poter fare per il socio ing. professore Francesco Contarino, per le sue benemeritenze nella direzione dell'Osservatorio meteorico Sezionale ai Camaldoli. La Direzione approva.

Per la Sede Sociale sono stati scelti i locali al primo piano del fabbricato di Via Duomo n. 219, confinanti con la Società Africana d'Italia. Resta da stabilirsi la competenza per le spese occorrenti all'adattamento e poi si stipulerà il contratto. La Direzione si compiace.

Il Presidente legge i punti salienti della relazione sull'attività sociale nel 1925, che sarà presentata all'adunanza generale. Si approva.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali: Silvia Giaquinto, insegnante (soci presentatori: Alfredo A. Grossi e Giuseppe Sodo); Luigi Capodanno, ragioniere (Antonio Salvi e Vittorio de Luca); Abi Alfredo Donini, viaggiatore di commercio (Giuseppe de Luise e Alfredo A. Grossi); aggregato studente Ruggiero Moscati (Giuseppe Sodo e Vincenzo D'Auria).

Seduta del 27 gennaio 1926

Presenti: Capuis, de Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; in assenza giustificata: Cavara, Rossi.

Il Presidente procede all'insediamento dei nuovi consiglieri ing. Giuseppe de Luise e ing. Eugenio Dini, che ricevono le felicitazioni dei colleghi anziani. Si stabilisce di concordare una distribuzione di incarichi fra i vari consiglieri, che renda più agevole e spedito il lavoro della Direzione e l'amministrazione della Sezione ed il Presidente s'impegna a portare concrete proposte alla prossima seduta.

Si prende atto della comunicazione dell'Abate Ordinario di Montevergine dalla quale risulta che sono disponibili fino ad 80 letti.

Si incaricano de Angelis e Dini (assocciandosi l'ing. Carlo Ferraro) di concordare sopra luogo i lavori per adattare i nuovi locali di Via Duomo alle esigenze della sede sociale.

Si deliberano le seguenti ammissioni di soci: ordinari annuali: Luigi Cozzolino, proprietario (soci presentatori Vincenzo Tecchio e Marcello Cacace); Pietro Lacava, ispettore principale forestale (Eugenio Dini e Domenico di Caprio); avv. Odoacre Oriani, sindaco di Pozzuoli (Emma Capuis, Carlo Ferraro, Amedeo Celentano e Domenico di Caprio); Alfredo Gentile, dottore in scienze agrarie (Cesare Capuis e Carlo Ferraro); Antonietta Giardino (Guido Ferraro e Nicola Villamena); aggregato studente, Gaetano De Stefano (Giuseppe Sodo e Piero Nutti); aggregata, Elisa Scribante-Larghi (Vittorio Scribante, Michele Squitieri).

Nuovo testo degli articoli 3 e 6 del Regolamento Sezionale

ART. 3. — I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci ordinari vitalizi pagano integralmente lire quattrocentocinquanta all'atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano lire trenta in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione. I soci aggregati pagano lire quindici annue come sopra. Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di lire cinque. La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, dev'essere indirizzata al presidente della Sezione, firmata da due soci maggiorenni.

ART. 6. — La Sezione è amministrata da una speciale Direzione, composta da un presidente e da otto consiglieri, eletti a maggioranza dall'adunanza generale dei soci.

L'elezione del presidente si fa separatamente ed in precedenza.

La Direzione, insediandosi, elegge fra i suoi componenti un vice presidente, un cassiere e un segretario. Le cariche di segretario e di cassiere sono cumulabili.

Relazione sull'attività della Sezione nel 1925

A voi tutti qui convenuti non deve sfuggire il significato dell'ospitalità, che ci ha concesso il Comune di Pozzuoli nell'offrirci quest'aula, per tenervi la nostra Adunanza Generale.

Già fummo qui ospiti, nel Novembre del 1924, quando celebriamo sul Monte Nuovo quella Festa degli Alberi, che per merito appunto del Comune di Pozzuoli assunse un'importanza mai fino allora raggiunta.

L'ospitalità, che oggi si rinnova, dimostra che l'opera svolta da noi anche qui in contra simpatie, di cui siamo sinceramente grati ed io sento il dovere, prima di cominciare la mia relazione, di porgere al primo magistrato di Pozzuoli, qui rappresentato dall'assessore sig. Sommella, il cordiale saluto degli alpinisti della Sezione di Napoli.

Rammerete, o consoci, che lo scorso anno, dopo aver dovuto mettere in evidenza una fase statica della nostra attività, formulavo il voto di una efficace ripresa, che segnasse l'inizio di una fase di sviluppo.

Quel voto è stato sorpassato dalla realtà ed è con legittima soddisfazione che vi segnalo un aumento del numero dei soci superiore al 65 per cento e che ci avrebbe fatto superare i 200, se dimissioni dell'ultima ora e radiazioni per morosità non avessero determinato una riduzione del totale. Certo, tenuto conto delle ultime ammissioni e delle domande presentate, oltrepasseremo fra breve il numero di 200 soci e siccome avremo allora diritto ad un altro Delegato, vi chiediamo fin da ora di autorizzarci, in via eccezionale da non costituire precedente, a provvedere a quella nomina, con deliberazione della Direzione Sezionale, senza convocare, a breve scadenza, un'adunanza generale straordinaria dei soci.

Nel 1925 si sono fatte 20 gite sociali (16 ascensioni, 2 escursioni in sostituzione di ascensioni rese impossibili dalla pioggia, 1 gita a Firenze e Gorizia e la Festa degli Alberi) più 6 gite scolastiche.

La partecipazione dei soci alle gite sociali è stata notevolissima, raggiungendo il totale

di 472, con una media di 23 soci per gita. Il massimo è stato di 37 (M. S. Angelo a 3 Pizzi), il minimo di 9 (Vallone di Bonea e Fiume-Gorizia). Meritano di essere segnalate: l'ascensione a M. Vergine, e quella a M. Miletto per le difficoltà della neve, della nebbia e del vento; le ascensioni e le traversate nel Parco Nazionale d'Abruzzo per la neve e la lunghezza dei percorsi; le ascensioni del S. Angelo a 3 Pizzi e del Terminio fatte di notte, senza luna, attraverso fitte macchie e basse fratte.

Si sono segnalati per assiduità la signorina Fernanda Montori e Antonio Salvi, Michele Squitieri ed Eugenio Dini con 11 gite su 20; le signorine Flora Robecchi, Anna de Gasparis ed Emilia Del Frate e Ferdinando Graeser, con 12 su 20; le signorine Stella Robecchi e Ada Baldisserotto e Cesare Capuis con 15 su 20; Domenico di Caprio e Vittorio de Luca con 16 su 20, il vostro presidente con 18 su 20.

Molto sviluppo hanno poi avuto le gite individuali e di ciò ci compiacciamo, perchè i soci dimostrano così d'interessarsi alla preparazione delle gite ufficiali, studiando sempre nuovi itinerari, provando le difficoltà delle rocce e dei passaggi inesplorati e valorizzando la montagna nel modo più completo. Nel 1925 si sono fatte 33 gite individuali con una partecipazione complessiva di 156 soci; fra esse vanno segnalate la scalata della Guglia Quisisana (1.^a ascensione); la scalata dei Faraglioni; dell'Arco naturale, della Guglia Polifemo e della parete sud del Solaro a Capri, e la scalata della piramide dell'Accellica (1.^a ascensione). I più attivi sono stati Alfredo Grossi con 16 ascensioni, Cesare Capuis con 13, Ambrogio Robecchi e Ferdinando Graeser con 11, Carlo Ferraro e Giuseppe de Luise con 10.

A quasi tutte le ascensioni hanno partecipato soci del C.E.N.

Alle gite scolastiche hanno partecipato complessivamente 559 alunni; il massimo è stato di 168 (Bocche del 1760 e Pineta di Casa Bianca), il minimo di 12 (Bocche del 1861, Piano delle Ginestre e Vallone dell'O-

livella. Le ascensioni più difficili furono quella del Vesuvio con discesa nel cratere (55 alunni) e quella della Punta del Nasone a M. Somma (con 134 alunni, numero veramente straordinario).

A proposito delle gite scolastiche devo informarvi che, essendo in corso di costituzione le Sezioni di Turismo scolastico a cura del Touring Club Italiano, noi potremo ora disinteressarci dalle gite di carattere prevalentemente escursionistico e curare esclusivamente le ascensioni, per addestrare gli alunni, opportunamente selezionati, ai futuri cimenti alpinistici, assicurando così anche la formazione di elementi idonei a divenire nostri soci validi ed attivi.

Degna di incondizionata lode e da citarsi come esempio è stata l'opera del vice presidente ing. Capuis e dei soci ing. de Luise, ing. Dini e Graeser, nel guidare le comitive, nell'aiutare i meno pratici nei passi difficili, nel far riuscire perfettamente esercitazioni di innegabile difficoltà, che hanno a giusto titolo richiamata l'attenzione — e l'elogio — dei competenti.

Di Capuis avrò detto tutto, segnalandovi che egli è il nostro capo-cordata, al quale ci affidiamo tutti, negli ardui cimenti della roccia e con la più completa fiducia nella sua indiscussa abilità, mai disgiunta dalla prudenza.

Di Graeser mi limiterò a citare un caratteristico e straordinario tratto di altruismo; la risalita da S. Maria a Castello alla cresta della Conocchia, per ritrovare un oggetto, dimenticato da una delle signorine della comitiva.

Di de Luise vi sono noti l'entusiasmo col quale si è dedicato all'alpinismo in roccia e i rapidi progressi che vi ha conseguito, tanto che potremo fra poco affidare anche a lui la responsabilità di capo-cordata e farlo lavorare in parallelo con Capuis.

Dini emerge per multiforme attività: pronto egualmente alle arrampicate — dove brilla come demolitore emerito delle rocce mal sicure — alle ascensioni ed alle traversate; profondo conoscitore di zone a noi poco note, nelle quali abbiamo incominciato a fare ascensioni nuove; in relazione con autorità di paesi di località montane, dove abbiamo trovato accoglienze cordiali in for-

ma ufficiale e dove abbiamo allacciato dei rapporti, che sono il primo passo sulla via di quella preparazione, che ci condurrà alla diffusione dell'alpinismo anche fuori di Napoli, con la fondazione di sottosezioni. Rammenterò in proposito i ricevimenti da parte dei Municipi di Montella, di Castellammare di Stabia, di Sarno e di Nocera Inferiore.

Nell'intento di cercare sempre opportune occasioni di contatto ed affratellamento con le altre Sezioni, abbiamo, nel 1925, partecipato: alla Escursione nel Parco Nazionale d'Abruzzo, organizzata dalla Sezione di Roma (e vi intervenimmo in 20, rispetto a 27 Romani, avendo fra noi le uniche tre rappresentanti dell'alpinismo femminile, la signora Capuis e le signorine Baldisserotto e Montori); alla festa inaugurale della risorta Sezione di Messina (alla quale intervennero le signorine Robecchi); all'Assemblea dei Delegati presso la Sezione di Parma (con l'intervento delle signorine Robecchi); all'adunata Alpina pel quarantenario della Sezione di Fiume, seguita dall'Assemblea dei delegati presso la Sezione di Gorizia (con l'intervento della signora Annita Robecchi e delle signorine Elisa e Dora de Cristofano, Fernanda Montori, Flora e Stella Robecchi).

Sempre allo stesso scopo, quest'anno visiteremo la Sezione di Firenze, in occasione della prima assemblea dei Delegati; avremo la gradita partecipazione della Sezione di Aquila alle nostre Ascensioni nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia e cureremo di ospitare degnamente i rappresentanti delle altre Sezioni d'Italia e della Sede Centrale del C.A.I., in autunno, in occasione della seconda Assemblea dei Delegati.

Nel 1926 sono in programma 15 ascensioni (delle quali una già effettuata al M. S. Angelo di Cava), fra le quali emergono per importanza quelle dell'Alburno e delle Cime principali del Gruppo del Gran Sasso d'Italia, e 5 esercitazioni in roccia, di cui la più importante sarà fatta a Capri. Oltre la tradizionale Festa degli Alberi il 14 Novembre, avremo anche la Festa dei Fiori e la Festa delle Castagne.

La Festa degli Alberi è stata da noi ora portata a quell'importanza, che l'altezza dello scopo ampiamente giustifica. Si tratta

di propaganda eminentemente educativa e solo con la partecipazione delle autorità — che possono disporre — e delle forze giovanili — che possono operare — si può sperare di avere dei risultati tangibili. La più larga partecipazione delle scuole di primo grado è poi indispensabile, per poter instillare gradatamente nei fanciulli quel culto dell'albero, che solo può destare la coscienza della grande importanza civile del bosco. Coloro che hanno assistito alle ultime due Feste degli Alberi a Pozzuoli ed a Sarno hanno potuto constatare personalmente come le autorità abbiano risposto al nostro invito e quanto sia stato numeroso il concorso delle scuole elementari ed affini.

Devo dire ora qualche parola a proposito dei nostri rapporti col Club Escursionisti Napoletani, prendendo argomento da un episodio verificatosi in occasione dell'Assemblea generale dei soci di quel Club, tenutasi più di un mese dopo la nostra. In quell'Assemblea fu approvata una modificazione allo Statuto del C.E.N., per la quale è oggi vietato ai soci facenti parte della nostra Direzione Sezionale, di poter far parte del Consiglio Direttivo del Club Escursionisti Napoletani. Le ragioni che, nella discussione, furono portate a giustificare la mozione, non potevano persuaderci, perchè presupponevano fatti, che in realtà non esistevano e restavano allo stato di semplici ipotesi. Evidentemente la deliberazione non poteva riuscire gradita e, in un primo momento, la vostra Direzione pensò di prendere analoghi provvedimenti. Riesaminata, però, pacatamente la situazione, non ritenemmo opportuno di convocare i soci in adunanza generale straordinaria per deliberazioni, che avrebbero avuto carattere di rappresaglia — per quanto giustificata — e preferimmo lasciare al tempo di rimettere le cose a posto. Resistemmo anzi a qualche invito, che ci venne fatto, di denunziare il concordato, che stabilisce la reciprocità di partecipazione alle gite sociali ed alcune riduzioni sulle quote normali di associazione e sulla tassa di iscrizione. A ciò fummo indotti dalla considerazione che accordi presi da assemblee dovessero essere eventualmente disdetti da assemblee e siccome, per conto nostro, non essendo mai esistite le in-

tenzioni che qualcuno ha voluto gratuitamente attribuirei, non crediamo di dover prendere una iniziativa del genere, continueremo a vedere con piacere partecipare alle nostre ascensioni soci del C.E.N., i quali hanno sempre trovato cordiale accoglienza, tanto che alcuni, dopo numerosi interventi, ci hanno dimostrato la loro soddisfazione, iscrivendosi fra i nostri soci.

Noi riteniamo che la cordialità dei rapporti debba persistere fra noi ed il C.E.N. nell'interesse superiore dei fini comuni, che va oltre l'attualità e prescinde dalle persone, e che gli accordi che vigono per la partecipazione promiscua alle escursioni ed ascensioni ufficiali e le riduzioni di quota debbano restare in vigore. Cogliamo, anzi, l'occasione per felicitarci col Club Escursionisti Napoletani per il recente Decreto che ne ha approvata la erezione in Ente morale; ciò che costituisce una vittoria nella campagna per la diffusione dell'educazione fisica.

Nella esplicazione del nostro programma, che vuole, per principio, differenziarsi dal semplice escursionismo, per avvicinarsi quanto più è possibile al vero alpinismo, abbiamo incontrato delle difficoltà e abbiamo provato delle amarezze, a causa di critiche superficiali e di latenti disapprovazioni, che si sono rivelate, in occasione di incidenti avvenuti a nostri soci, ma non durante escursioni, nè a causa di esse, sotto forma di consigli di astensione dalle nostre più belle ed utili esercitazioni — le arrampicate su roccia — presentate come fonte di disgrazie molto probabili, mentre è nota invece la cura meticolosa, con la quale noi predisponiamo tali esercitazioni, appunto per evitare conseguenze dannose. Ma un grande, inaspettato conforto è venuto a distruggere quell'amarezza e ce lo ha recato l'alata parola di quel grande alpinista che è Guido Rey, il quale, avendo ricevuto la raccolta del nostro bollettino, a lui indirizzata come al poeta delle nostre Alpi, ci ha scritto la seguente bellissima lettera:

Torino, 30 Dicembre 1925

Egregio Signor Presidente,

Ho ricevuto, preziosa strenna pel Natale Alpino, la collezione della Rivista della Sezione

di Napoli di cui Ella si compiacque farmi dono. La ringrazio sentitamente del pensiero cortese, che mi ha permesso di rivivere con i colleghi napoletani tutto un anno della loro vita di fervore. Nelle mie condizioni attuali di età e di salute, costretto a mille rinunzie, trovo tuttavia grande conforto nel partecipare col pensiero all'attività dei colleghi più giovani, nella pienezza delle loro forze, e mi compiaccio dei loro progressi, delle loro vittorie, poichè l'antico entusiasmo è ancora in me, come se avessi vent'anni. Il che significa che l'ideale nostro è così sano e buono da accompagnare l'uomo a traverso tutta una lunga vita. Benedetti dunque i monti!

Ho letto attentamente tutte le pagine della Rivista ed in esse trovo rispecchiata l'attività della Sezione e contenute molte ottime iniziative, fra cui lodevolissima quella della scuola di arrampicate su roccia, la quale scuola, condotta con la dovuta prudenza, diede anche qui mirabili frutti. Fra l'altre bellissime cose vedo che ritorna il culto delle selve montane; vedo che ritornano i canti alpini anche sulle pubblicazioni alpine e me ne compiaccio. L'Alpe è tutta un canto solo, d'acque, di venti, di infinita varietà; per chi lo sa ascoltare è canto e suono anche il sublime silenzio delle alte solitudini.

Cantarono i nostri Alpini nella gelida trincea in attesa di vincere; cantano le nostre guide negli alti bivacchi per ingannare il freddo e l'insonnia. Cantarono nei solenni congressi i primi alpinisti, i nostri precursori, che non si vergognavano di stare allegri.

In questi anni di privazione, mi è caro ritornare soventi volte alla lettura dei primi Bollettini del nostro Club e vi trovo tanto diletto, come se leggessi un romanzo. Si provino i giovani; loro sembrerà di aggirarsi nei Campi Elisii dell'alpinismo italiano.

V'incontreranno gli spiriti grandi: Sella, Saint Robert, Barracco, Giordano, Gorret, Bonfadini e Torelli e Denza e molti altri dei nobilissimi Padri e con essi è il barone Cesati, mente arguta che fu il vostro primo presidente, con il dott. Scacchi, gloria del vostro Ateneo. Io li ascolto discorrere serenamente fra di loro di Alpi, di arte, di scienza; vi ha tanta armonia di intenti e serietà di propositi e bella letizia di gioventù patria, che mi sembra più nobile il

nostro ideale di alpinismo, perchè ci fu dato da quelle menti somme.

Fu l'età dell'oro. E quegli uomini saggi e gravi — ciascuno dei quali raggiunse alti gradi nella vita della nazione — non disdegnavano talora di parlare in poesia, latina od italiana, seria o faceta e l'armonia della rima che risuonava alle mense dei gioiosi Congressi sembrava echeggiare nelle alte discussioni delle Assemblee, disporre gli animi alla concordia che fece grande e saldo il nascente Club Alpino Italiano.

Quelli furono i poeti, poichè crearono, non noi che venimmo dopo di essi e che ci troviamo di fronte il compito della conquista laboriosa di tutto ciò che rimaneva da conquistare nelle nostre Alpi. Assorti nella grande contesa alpinistica, presi corpo ed animo dal fascino delle difficoltà alpine sempre maggiori, noi dimenticammo forse un po' di quel primo candore, che era stato nei Fondatori.

Un certo ritegno, quasi un pudore del commuoversi, un timore di tradire qualche debolezza, di nascondere qualche sconfitta ci fece parchi di parole nei nostri racconti e nei nostri discorsi. Quasi fu fatta lode a quell'alpinista che non scrivesse delle sue salite altro se non un asciutto orario.

A questo difetto, se difetto esso fu, non mancarono tuttavia alcune nobilissime eccezioni, ma per me sento che anch'io fui gravemente colpevole e me ne pento, poichè quasi mi sembra di avere perduto il mio tempo, il tempo migliore, quello della giovinezza sana, e confesso che, se rileggo alcuni dei miei racconti dei primi 25 anni, non vi ritrovo alcuna eco delle commozioni nè delle visioni pur meravigliose che ebbi e che non seppi o non volli dire. Cercai affannosamente di riparare a questa negligenza quando mi arvidi che gli anni fuggivano e che incominciava il declino. Ma era tardi.

Perciò, egregio Collega, mi devo schermire da quel dolce titolo che Ella volle conferirmi e che non merito davvero.

Solo una poesia grande e non espressa accompagna e sorregge la mia vita in questi ultimi miei anni e mi tiene luogo delle vietate gioie della salita: ed è la fede profonda che ho nei giovani italiani, che si addestrano alle sane lotte dei monti. Ovunque li vedo ascendere con la testa alta ed il piede sicuro, con

ardimenti superiori ai nostri e con saggezza matura tratta dalla nostra esperienza. Questo pensiero è il mio premio e non ne cerco altro.

Abbia la bontà di perdonarmi, egregio Collega, questa lunga confessione, che fu provocata da una sola ma troppo lusinghiera sua parola e mi creda, con grande simpatia

Suo aff.mo e dev.mo

GUIDO REV

La concessione alla nostra Sezione — e per essa al Club Alpino Italiano — del nuovo rifugio Verteglia è un fatto compiuto. Con deliberazione del Commissario prefettizio di Montella ing. Gioacchino Maffei, sanzionata dal Sottoprefetto di S. Angelo dei Lombardi, è stato anche approvato il Regolamento per l'esercizio di quel Rifugio; regolamento di cui mi preme leggervi l'art. 1 che dice testualmente così:

« Il Rifugio « Verteglia » a metri 1203 « sul livello del mare, nella conca denominata Piano di Verteglia, è di proprietà « del Comune di Montella, che ha concesso « alla Sezione di Napoli del Club Alpino « Italiano di valersi del fabbricato adibito « a Caserma Forestale, come rifugio alpino, « per stazionamento esclusivo dei soci del « Club Alpino Italiano o di Associazioni affini, con le quali vige regime di reciprocità nell'uso dei rifugi: di denominare ufficialmente Rifugio Verteglia il ricovero « in parola e come tale indicarlo in tutti gli « elenchi e le pubblicazioni ufficiali del Club « Alpino Italiano; di fregiare l'ingresso del « rifugio con lo stemma del Club Alpino « Italiano (Sezione di Napoli). Il Rifugio « comprende tre locali (due dormitori ed « una cucina) con la latrina. E' munito di « lettieri di legno a paglia ed è capace di « 15 persone ».

Sono lieto di vedere nel programma delle escursioni del Club Escursionisti Napoletani una gita al piano di Verteglia nel mese di Giugno prossimo, perchè così ci si presenterà l'occasione di mettere il nostro Rifugio a disposizione dei colleghi escursionisti, che saranno i primi ad approfittare di questa nuova comodità, perchè noi non abbiamo quest'anno in programma gite sociali in quella zona.

Il felice esito della pratica, che ci ha pro-

curato la concessione del Rifugio Verteglia è dovuto essenzialmente all'iniziativa ed alla persistente attività del nostro socio avv. Sapio de Marco di Montella ed a lui, come all'ing. Maffei, debbono andare i ringraziamenti di questa nostra adunanza.

Ma non solo in questo si è segnalato l'avv. de Marco, perchè è ben noto come egli sia il più perfetto organizzatore di tutte le nostre gite al Laceno e nel versante orientale del massiccio del Terminio; come egli sappia assicurare ai partecipanti le maggiori comodità e facilitazioni. Inoltre, con l'esplorazione dei Monti dell'Irpinia egli raccoglie utilissimo materiale per la Guida, che noi dovremo compilare, e tiene costantemente viva la tradizione dell'alpinismo in quella regione. In segno di riconoscimento di tale attività eccezionale, noi vi proponiamo di nominare, per acclamazione, socio benemerito l'avv. Sapio de Marco.

I due rifugi Laceno e Verteglia rappresentano per la nostra Sezione una risorsa e una comodità di primo ordine; perchè, oltre a sorgere in posti veramente incantevoli, si prestano magnificamente per soggiorni di famiglie e di piccole comitive, che vogliono ritempere i propri organismi nella pace idilliaca di quelle saluberrime alture, ricche di fresche sorgenti e di fertili pascoli. Siamo certi che i nostri soci non tarderanno ad approfittare di questa privilegiata condizione di cose, perchè tale è il desiderio manifestato da molti di coloro che hanno già soggiornato in quei rifugi.

Il nostro bollettino mensile, se non ha ancora potuto conseguire, per tiranniche esigenze di bilancio, quelle migliorie e quei perfezionamenti che da tempo desideriamo, non ha mancato però di rispondere alla sua doppia funzione: di mantenere vivo e costante il legame spirituale fra i soci e di far conoscere alla Sede Centrale, a tutte le altre Sezioni del C.A.I., alle numerose Società affini nostre corrispondenti, in Italia e all'Estero, la vita della nostra Sezione. E come questa seconda funzione sia bene assolta, lo sanno i soci che, avendo avuto occasione di recarsi presso altre Sezioni, vi hanno trovato il nostro bollettino in buona evidenza tra le altre pubblicazioni ed hanno sentito parlare delle cose nostre, con quella

conoscenza che solo l'attenta lettura del nostro bollettino poteva aver dato. A miglior comprova di ciò, posso dirvi che proprio in questi giorni, la maggiore pubblicazione alpinistica inglese, l'« Alpine Journal » ci ha richiesto l'invio di un duplicato del numero di Ottobre, (andato disperso) per tenere al completo la raccolta.

Ci siamo preoccupati di mantenere sempre in efficienza il nostro Osservatorio Meteorico ai Camaldoli. L'egregio consocio prof. ing. Francesco Contarino, che ne ha la direzione e che, con competenza e abnegazione ammirabili, cerca in tutti i modi di migliorare gli impianti ed aumentare l'importanza delle osservazioni, ci ha suggerito lo spostamento e la sostituzione dell'anemometro, con altro apparecchio, ottenuto dall'illustre Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte prof. Azeglio Bemporad, che io ringrazio pubblicamente, a nome della Sezione. Contemporaneamente vi propongo di nominare anche il prof. Contarino, sempre per acclamazione, socio benemerito.

Abbiamo messo a contribuzione la collaborazione dei soci, per mezzo delle due Commissioni istituite per la modifica del Regolamento e per la risoluzione della questione della sede sociale.

Il nuovo regolamento sarà pronto prima della fine dell'anno e verrà sottoposto all'Adunanza generale dei soci in gennaio del 1927; intanto, però, saranno sottoposte oggi alla vostra approvazione due modifiche parziali: una, che porta il numero dei Consiglieri della Direzione Sezionale da sei a otto; l'altra, che porta da L. 300 a L. 450 la quota dei soci ordinari vitalizi.

La Commissione per la sede sociale ha potuto giungere a risultati superiori alle più ottimistiche previsioni e ciò mercè l'efficace ed autorevole intervento del consocio avv. Vincenzo Tecchio, che ci ha assicurato una nuova sede, degna delle tradizioni di questa nostra antica e non ingloriosa Sezione, dandocene partecipazione con una lettera, nella quale egli mette in evidenza — cosa di cui eravamo già sicuri — « la sua personale colleganza e simpatia agli alpinisti napoletani per la benemerita loro opera » spiegata per la conoscenza del nostro su-

« perbo territorio ». All'avv. Tecchio, al quale sono già pervenuti i ringraziamenti della Presidenza, prima, e della Direzione Sezionale, poi, è giusto che vada ora il plauso di quest'Adunanza.

Ed ora poche ma indispensabili parole sul bilancio.

Una semplice occhiata al bilancio consuntivo del 1925 è sufficiente a dare una chiara idea delle difficoltà che ha dovuto superare la vostra Amministrazione, per fronteggiare le spese molto superiori alle previsioni, pur salvaguardando il nostro piccolo patrimonio. Basta notare, di fronte all'entrata fondamentale dovuta all'incasso delle quote versate dei soci depurato dell'aliquota devoluta alla Sede Centrale, ammontante a L. 2454, che la sola spesa per le pubblicazioni è stata di L. 4043.50! Nulla di strano, quindi, che il fondo di cassa al 31 dicembre 1925 sia sensibilmente diminuito di fronte a quello esistente al 1.º Gennaio 1925.

Il bilancio di previsione per il 1926 contempla ingenti nuove spese, specialmente per la nuova Sede Sociale e per l'Osservatorio Meteorico, alle quali figurano contrapposte entrate straordinarie per lire 2000.

Quanta differenza fra il consuntivo del 1922, ammontante a L. 2384.60 ed il preventivo del 1926 che si aggira intorno alle 12000 lire!

E' evidente che l'attuale misura della quota sociale non è più in relazione con gli oneri che sopporta la Sezione; ma siccome è a nostra conoscenza che la Sede Centrale, per analoghe ragioni, sta studiando l'aumento del contributo da attuarsi il 1927, così abbiamo ritenuto opportuno di rimandare anche noi al prossimo anno il conseguente aumento delle nostre quote annuali e della tassa d'iscrizione.

Per potere, però, affrontare con tranquillità la gestione dell'esercizio 1926, noi contiamo sul concorso di tutti i soci, i quali, partecipando in numero sempre maggiore alle manifestazioni sociali, contribuiranno ad aumentare le entrate ordinarie, e contribuendo alla sottoscrizione permanente da noi aperta « per l'arredamento della sede sociale e dei rifugi » completeranno in breve tempo la somma di L. 2000 stanziata in bi-

lancio come entrata straordinaria, e la supereranno certamente, anticipando così la costituzione di un fondo, che permetterà di gravare di meno i bilanci futuri. E poiché è giusto che anche le benemerenze per questo titolo abbiano un riconoscimento tangibile, la Direzione Sezionale studierà la forma di distinzione da concedere a quei soci, che, versando una quota di almeno 200 lire, verranno considerati come « fondatori della Sede ».

E con ciò avrei finito questa mia relazione, che vi ha fedelmente dimostrato quale sia stata l'attività della Sezione nell'anno testè chiuso.

Consentitemi, però, che venendo meno per una volta alle mie abitudini non ottimistiche, io mi senta pervadere da un'ondata di entusiasmo, nel rimirare il progressivo, impressionante cammino ascensionale di questa nostra Sezione, che sempre più si rivela un organismo forte, un organismo compatto, un organismo che, sentendosi giustamente orgoglioso della sua forza e della sua compattezza, si avvia con sicurezza a quel maggiore sviluppo, che ci dovrà portare a uno dei primi posti nella grande famiglia del Club Alpino Italiano.

Il Presidente

Ing. A. ROBECCHI

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

La Sezione di Messina del C.A.I. ha iniziato la pubblicazione di una Rivista mensile, dal titolo « L'alpinista ». Abbiamo ricevuto il primo numero (Novembre-Dicembre 1925), che si presenta in bella forma, ricco di testo e di illustrazioni. Al nuovo periodico, destinato a far propaganda di alpinismo nell'estremo Mezzogiorno d'Italia, auguri di lunga vita e grande diffusione.

Il termine per la presentazione dei bozzetti per il frontespizio e la copertina del nostro bollettino è stato prorogato al 28 Febbraio p. v.

La Direzione Sezionale provvederà alla nomina della Commissione, che dovrà pro-

cedere all'esame dei bozzetti ed alla scelta di quelli ritenuti meritevoli, entro il mese di Marzo, in modo che possano essere adottati a partire dal bollettino di Aprile.

A datare dal 1° Febbraio 1926 il prezzo delle tessere verrà portato a lire 2,50 e la quota, che deve accompagnare le partecipazioni di cambiamento di indirizzo, resterà stabilita in lira 1,50.

Per la morte del gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli, nell'associarci al generale compianto, ci siamo rammaricati della scomparsa dell'illustre Presidente del Touring Club Italiano, specialmente perchè egli apprezzava la nostra attività, tanto che ci aveva chiamati a collaborare alla sua maggiore opera: la Guida d'Italia del T.C.I.

Ricambiamo i saluti e gli auguri ai seguenti soci, che li hanno mandati a noi dalle località appresso indicate: Giuseppe Zane, da Milano; Domenico di Caprio, da Napoli; Alfredo A. Grossi, da Aquila.

::

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Ambrogio Robecchi L. 500; Annita Robecchi L. 50; Flora Robecchi L. 50; Stella Robecchi L. 50; Cesare Capuis L. 200; Giuseppe Narici L. 50; Eugenio Dini lire 100; Gaetano de Angelis L. 100; Giuseppe de Luise L. 100; Alberto Tiraboschi L. 100. Totale L. 1300.

::

Sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella",

Somma precedente L. 152; Sommariva L. 2. Totale L. 154.

Le sottoscrizioni (quota fissa L. 2) possono versarsi sia direttamente, sia a mezzo vaglia postale (L. 2,05) al segretario ingegnere Giuseppe Narici (Via Chiaia 216) od al cassiere rag. Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo 29).

Bilancio consuntivo dell'anno 1925

ENTRATE

I.° Quote Soci—Quote arretrate 1924	L.	55.—	
Quote 1925: da Soci Vitalizi N. 1	L.	300.—	
» » Ordinari 63×30	»	1890.—	
» » » » 51×25	»	1275.—	
» » Aggregati 10×15	»	150.—	
» » Studenti 22×15	»	330.—	
	-----	»	3945.—
Tasse d'iscrizione: N. 54 a L. 5		»	270.—
		-----	L. 4270.—
II.° Interessi su C1C fruttiferi			» 58.05
III.° Proventi diversi:			
Superi Gite.	L.	2827.85	
Occupazione Rifugio (185) e vari (35)	»	220.—	
Ricavo vendita tessere, distintivi, pubblicazioni e fotografie	»	1060.85	
		-----	» 4108.70
			L. 8436.75
Residuo fondo Cassa disponibile al 1/1/25	L.	732.35	
Fondo inalienabile Soci Vitalizi	»	750.—	
Quote Soci 1926 pagate anticipatamente nel 1925	»	845.—	
Residuo sottoscrizione bandiera Q. Sella	»	3.—	
		-----	» 2330.35
			L. 10767.10

USCITE

I.° Versamenti alla Sede Centrale per quote Soci			L. 1816.—
II.° Spese d'Amm.ne: compensi e regalie	L.	88.—	
Stampati e cancelleria	»	546.50	
Postali	»	203.75	
	-----	L.	838.25
Osservatorio Camaldoli	»	431.40	
Festa degli Alberi.	»	191.05	
Varie (Pro Montibus - Onoranze a Schipapremi ecc.)	»	167.35	
		-----	» 1628.05
III.° Pubblicazioni	»	4043.50	
IV.° Acquisto tessere, distintivi, pubblicazioni e stampa fotografie	»	1497.70	
V.° Capitalizzazione quota Socio Vitalizio	»	150.—	
		-----	L. 9135.25

Riepilogo situazione di cassa

Totale dell'entrata	L. 10767.10
» dell'uscita.	» 9135.25
	<hr/>
Rimanezza complessiva di Cassa al 1/1/26	L. 1631.85
	<hr/> <hr/>

Costituita come segue:

Fondo inalienabile Soci Vitalizi	L. 750.—
Residuo sottoscrizioni bandiera Q. Sella	» 3.—
Residuo di Cassa disponibile al 1/1/26	L. 33.85
Quote Soci 1926 anticipate nel 1925.	» 845.—
	<hr/>
	» 878.85
	<hr/>
	L. 1631.85

Bilancio preventivo per l'anno 1926

ENTRATE

Quote Soci: N. 114 Ordinari × L. 30.	L. 3420.—
» 65 » × » 25.	» 1625.—
» 22 Aggreg. × » 15.	» 330.—
» 49 Aggr. Stud. » 15.	» 735.—
Tasse d'iscrizione N. 64 × L. 5	» 320.—
	<hr/>
	L. 6430.—
Superi gite e Proventi vari	» 2300.—
Ricavo vendita tessere, distintivi, pubblica- zioni e fotografie	» 1070.—
Straordinarie (da escogitarsi, per fronteg- giare le spese per la nuova Sede So- ciale).	» 2000.—
	<hr/>
	L. 11800.—

USCITE

Versamento quote Soci alla Sede Centrale	L. 2530.—
Spese d'Amministrazione.	» 680.—
Osservatorio Camaldoli, Festa degli Alberi e varie.	» 1200.—
Pubblicazioni	» 4250.—
Acquisto tessere, distintivi, pubblicazioni e stampa fotografie	» 800.—
Nuova Sede (trasloco, arredamento e fitto)	» 2000.—
Rimanezza attiva ad incremento fondo Cassa	» 340.—
	<hr/>
	L. 11800.—

Il Cassiere

Rag. ALBERTO TIRABOSCHI

I Revisori dei Conti

Ing. CARLO FERRARO - Rag. ITALO GIANASSO

Il Presidente

Ing. AMBROGIO ROBECCI

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Novembre 1925. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo (*Le Alpi Orobianche*), Gorizia.

Dicembre 1925. — Sezioni del C.A.I.: Treviso, Pordenone, Palermo, Messina, Domodossola (*L'Alpe*), Fiume (*Liburnia*), Gorizia.

Gennaio 1926. — Sezioni del C.A.I.: Verona, Roma, Torino, Trieste (*Società Alpina delle Giulie*).

Febbraio 1926: Sezioni del C. A. I.: Verona.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Stella Alpina. — Rivista mensile del Club del Cardo. Milano, Novembre 1925.

L'Italia forestale. — Organo ufficiale della Federazione « Pro Montibus ». N. i 51, 52, 1.

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N. i 1, 2.

Le Pagine della Dante. — Pubblicazione bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri. Novembre-Dicembre 1925. Atti del XXX Congresso (Torino-Savona, Settembre 1925).

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile. Gennaio 1926.

Lo Scarpone. — Periodico nazionale di alpinismo. N. 19.

Il Monte. — Bollettino trimestrale della Società Escursionisti Fiorentini.

E.N.I.T. — Statistica del movimento turistico in Italia nel 1924.; Le Tourisme en Italie. Gennaio 1926, N. 1.

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino. Gennaio 1926.

Unione Ligure Escursionisti. — Rassegna mensile Gennaio 1926.

Alpi Giulie. — Rassegna Luglio-Dicembre 1925 della Sezione di Trieste del C.A.I. (Società Alpina delle Giulie). Numeri 3-4.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMIM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Febbraio 1926

BOLLETTINO MENSILE

ANNO V. - N. 2

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

CONTO CORRENTE POSTALE

Sig. ing. Giuseppe de Luise.
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

(Prov.....)